

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cisal: stampa</b>				
12	Corriere dell'Umbria	14/09/2016	FUTURO INCERTO PER GLI ADDETTI UMBRIA TPL MOBILITA' SPA	3
7	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	14/09/2016	SALTANO LE CORSE E I BUS SONO IN DEPOSITO	4
8	Il Centro	14/09/2016	ANIEF: GLI INSEGNANTI TRA GLI "USURATI"	5
35	Il Mattino - Ed. Caserta	14/09/2016	NETTEZZA URBANA, GARA A RILENTO: SCATTA UN'ALTRA PROROGA	6
33	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	14/09/2016	LA DENUNCIA POCHI CAPISTAZIONE, SENZA CONTROLLO I TRENI EX FCU RISCHIANO DI FERMARSI	7
8	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	14/09/2016	POSTE NIENTE STRAORDINARI DA DOMANI AL 7 OTTOBRE	8
VIII	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	14/09/2016	IN PILLOLE- ECONOMIA EXPORT, IN UN ANNO TREND POSITIVO PER LA PROVINCIA	9
22	Il Secolo XIX - Ed. Levante	14/09/2016	ATP, IN ARRIVO 93 NUOVI BUS "MA I COMUNI ORA PAGHINO"	10
7	Il Tirreno - Ed. Lucca	14/09/2016	SCIOPERANO GLI AUTOBUS E I SINDACATI SI DIVIDONO	12
3	Il Tirreno - Ed. Pisa	14/09/2016	"SCIOPERARE? NON E' CONVENIENTE"	13
4	La Nazione - Ed. Pisa	14/09/2016	NIENTE SCIOPERO PER FIL FAISA-CISAL E UGL-FNA	14
18	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	14/09/2016	VENDITA. DELL'EX FCU A RETI FERROVIARIE LAVORATORI PRONTI ALLA MOBILITAZIONE	15
26	La Sicilia	14/09/2016	BREVI - AMT VARIAZIONI PER LO SCIOPERO DEL 19	16
29	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	14/09/2016	TAGLI ALLE CONSEGNE, BUFERA SULLE POSTE	17
8	Trentino	14/09/2016	TRENTINO TRASPORTI, L'USB CONTRO GLI ALTRI SINDACATI	18
8	Metropolis Salerno	12/09/2016	TRASPORTI PUBBLICI A RISCHIO BUSITALIA FRENA SUGLI STIPENDI	19
<b>Rubrica Cisal: web</b>				
	Autobusweb.com	14/09/2016	TRENTINO TRASPORTI, FRIZIONI SUL NUOVO ACCORDO LAVORATIVO	20
	Corrierefiorentino.Corriere.it	14/09/2016	SALTANO LE CORSE E I BUS	21
	Messaggeroveneto.it	14/09/2016	TAGLI ALLE CONSEGNE, BUFERA SULLE POSTE	23
	Allnews365.eu	13/09/2016	PENSIONI, RAGGIUNTO L'ACCORDO SULL'APE PER LASCIARE PRIMA IL LAVORO	25
	Anief.Org	13/09/2016	E' FATTA SU ACCORDO APE PER LASCIARE IL LAVORO FINO A 43 MESI PRIMA CON LASSEGNO RIDOTTO DEL 25%. AN	27
	Catania.LiveSicilia.it	13/09/2016	AMT, AUTONOMI RACCOLGONO LE FIRME "VENGA ABROGATO ACCORDO TRUFFA"	29
	Catania.LiveSicilia.it	13/09/2016	'DALLE STELLE ALLE STALLE' AMT: "SERVIZIO RIDOTTO"	32
	Catanzaroinforma.it	13/09/2016	CRONACA: 'SERVIZIO DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DELLA RETE IDROGRAFICA REGIONALE', INTERVENTO DELL	35
	Cn24.tv	13/09/2016	CISAL SU SERVIZIO DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DELLA RETE IDROGRAFICA REGIONALE	36
	Giornaledisiracusa.it	13/09/2016	VERTENZA AMT, FAST CONFISAL E FAISA CISAL RACCOLGONO FIRME	37
	Gonews.it	13/09/2016	[ TOSCANA ] FIT-CISL, FAISA-CISAL E UGL-FNA: "ECCO PERCHE' NON SCIOPERIAMO"	39
	Lameziaoggi.it	13/09/2016	MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DOMANI ALLERTA GIALLA IN CALABRIA	42
	Newsicilia.it	13/09/2016	AMT, INDETTO ENNESIMO SCIOPERO PER LUNEDI' 19 SETTEMBRE, PREDOMINA IL CAOS	43
	Newsicilia.it	13/09/2016	CATANIA NON HA PIU' UN SERVIZIO PUBBLICO URBANO PER STESSA AMMISSIONE DELLAMT	44
	Nuovocorrierenazionale.it	13/09/2016	UMBRIA MOBILITA', IL JACCUSE	45
	OrizzonteScuola.it	13/09/2016	SIGLATO ACCORDO APE PER LASCIARE IL LAVORO FINO A 43 MESI PRIMA CON LASSEGNO RIDOTTO DEL 25%. ANIEF:	47
	Perugiatoday.it	13/09/2016	SCIOPERI IN VISTA, RIESPLODE LA "BOMBA" TRASPORTO PUBBLICO: "LIVELLI DI SICUREZZA PIU' BASSI"	49

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica</b>	<b>Cisal: web</b>			
	Pisatoday.it	13/09/2016	<i>AUTOBUS: SCIOPERO DEL PERSONALE, MA E' SCONTRO FRA I SINDACATI</i>	50
	Quifinanza.it	13/09/2016	<i>PENSIONI, RAGGIUNTO L'ACCORDO SULL'APE PER LASCIARE PRIMA IL LAVORO</i>	52
	Repubblica.it	13/09/2016	<i>PENSIONI, RAGGIUNTO L'ACCORDO SULL'APE PER LASCIARE PRIMA IL LAVORO</i>	53
	SudPress.it	13/09/2016	<i>CRISI AMT: "POCHE VETTURE A DISPOSIZIONE, IL SERVIZIO INVERNALE SARA' NOTEVOLMENTE RIDOTTO"</i>	54
	SudPress.it	13/09/2016	<i>CRISI AMT: "POCHI AUTOBUS. IL SERVIZIO INVERNALE SARA' NOTEVOLMENTE RIDOTTO"</i>	56
	Teleborsa.it	13/09/2016	<i>PENSIONI, RAGGIUNTO L'ACCORDO SULL'APE PER LASCIARE PRIMA IL LAVORO</i>	58
	tuttoggi.info	13/09/2016	<i>UMBRIA TPL MOBILITA' SPA, I SINDACATI "SOCIETA' SCHIACCIATA DAI DEBITI"</i>	59
	Umbriacronaca.it	13/09/2016	<i>UMBRIA TPL E MOBILITA' SPA: QUALE FUTURO DELLA SOCIETA'?</i>	60
	Umbriadomani.it	13/09/2016	<i>UMBRIA TPL E MOBILITA': PROSEGUE LA VERTENZA DA PARTE DEI SINDACATI</i>	62
	UmbriaOn.It	13/09/2016	<i>TRASPORTI IN UMBRIA, SINDACATI ALLOFFENSIVA</i>	63



**LOGISTICA** Precarietà, linee nel degrado e altri problemi  
I sindacati di categoria scendono in campo e chiedono risposte

# FUTURO INCERTO PER GLI ADDETTI UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA

di **Federico Sabatini**

► **PERUGIA** - Un futuro incerto per i dipendenti e un servizio scadente per i cittadini a causa della mancanza di manutenzione e di personale sono le gravi preoccupazioni dei sindacati riguardo a Umbria Tpl e Mobilità spa, l'azienda che attualmente gestisce la ex rete ferroviaria regionale Fcu. Le segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, **Faisa-Cisal**, Ugl-Autoferrotranvieri e Orsa si sono così riunite ieri per ribadire la loro attenzione sulla vicenda e continuare la vertenza dal momento che non è arrivato nessun segnale di confronto da parte dell'azienda o dei soci nonostante le richieste. "Sappiamo che si sta trattando per il passaggio delle linee ferroviarie ex Fcu a Rfi (Rete Ferroviaria Italiana, gruppo Trenitalia) - ha fatto sapere Cristiano Tardioli segretario generale regionale Filt Cgil - noi siamo favorevoli al passaggio ma vogliamo essere coinvolti nel progetto di cui non conosciamo i contenuti, vogliamo del-

le garanzie per i dipendenti che passeranno a Rfi (la maggior parte dei circa 60 attuali) e per quelli che rimarranno a Umbria Tpl e Mobilità che si occuperà di gestire il patrimonio dell'impresa". Al momento poi "la linea ferroviaria umbra è in completo degrado - ha continuato il segretario Filt Cgil - il tratto tra Città di Castello e Umbertide è chiuso mentre altri sono soggetti a limitazione della velocità a causa delle condizioni delle linee, l'organico è ridotto al minimo, in particolare per quanto riguarda i capistazione, con notevoli problemi di sicurezza e di servizio". In breve "siamo molto preoccupati dalla precarietà del personale, dalla precarietà del servizio per i i cittadini e dalle condizioni che potrebbero avere i dipendenti, sia quelli che passeranno alla nuova gestione sia quelli che rimarranno con la vecchia azienda, poiché non è vero che un lavoro vale l'altro - ha voluto precisare il segretario generale regionale di Fit Cisl Gianluca Giorgi - la carenza di personale causa un lavoro ai limiti della legalità, andremo innanzitutto

a parlare con il prefetto e se necessario all'Ispettorato del lavoro". Nonostante la "disponibilità dei sindacati e dei lavoratori non riusciamo ad ottenere un tavolo di confronto per seguire le trattative in atto - ha fatto notare anche Stefano Cecchetti segretario generale regionale Uilt Uil - né con l'azienda ma nemmeno con la Regione Umbria, che è anche socia della società, è una grande mancanza di rispetto nei confronti dei lavoratori, continueremo perciò la vertenza con tutti i mezzi a disposizione dei sindacati". La rete ferroviaria ha bisogno "di interventi di manutenzione straordinaria al più presto - ha voluto aggiungere ancora Cristiano Tardioli - per non arrivare alla chiusura che non solo creerebbe problemi a Piano Regionale dei Trasporti ma metterebbe a rischio ulteriori posti oltre a quelli del personale di Umbria Tpl e Mobilità. Se non si mette mano al più presto anche i circa cento dipendenti di Busitalia che operano nei treni regionali saranno a rischio senza nemmeno poter essere riconvertiti alla guida di pullman".



# Saltano le corse e i bus sono in deposito

I sindacati: mezzi troppo vecchi, 70 guasti al giorno a Firenze. Ataf: fermi solo i mezzi di scorta

La sospensione della gara, causa ricorso al Tar, per il trasporto pubblico locale ha rinviato investimenti (pubblici e privati) per rinnovare il parco mezzi. Il risultato è che, attualmente, almeno 400 bus in tutta la Regione restano nei depositi, ogni giorno, con ripercussioni importanti sul servizio. I dati, forniti dalla **Faisa-Cisal** (anche se in parte contestati dalle aziende) sono impietosi, come lo sono le foto dei bus nei depositi. A livello regionale, questo comporta che quasi il 14% dei mezzi (in tutto in Toscana sono 2.900) sono «a rischio servizio». Non solo. «Se un bus si ferma quando è in servizio, magari su linee come il 30 o la 2 la cui corsa dura un'ora, fino all'arrivo del nuovo mezzo passa un'ora e mezzo, tempo in cui i passeggeri stanno a piedi» quasi urla Americo Leoni della Faisa. «L'età media dei bus toscani — aggiunge — è di 12-13 anni, dovrebbero scendere a 6 anni e mezzo come in Europa. Perché avvenga occorre comprare 2.100 bus nuovi come previsto dalla gara», quella sospesa per il ricorso al Tar che si discuterà il 21 settembre. Si tratta di 2.100 bus nuovi aggiuntivi ai 3-400 comprati ultimamente. E bus fermi costano, seconda Faisa, 5 milioni tra bolli e assicurazioni e circa 20 di



I mezzi nel deposito Ataf di Peretola; sulla destra, quelli che secondo i sindacati sono in gran parte fermi per guasti



Altri autobus dell'Ataf fermi nel deposito di Peretola

manutenzione: «Soldi che potrebbero servire per acquistare nuovi bus». Secondo il report che Leoni ha realizzato a Firenze inoltre si arriverebbe fino a 70 interventi su bus in servizio al giorno, «dallo specchietto alla macchinetta che non timbra, ovviamente: ma quando è necessario l'intervento comunque si creano problemi al servizio»: cioè il bus deve rientrare al deposito e venire sostituito. Settanta, solo a Firenze, ogni giorno, sostengono dalla Faisa: con gli effetti sulle corse che saltano e i ritardi per i passeggeri. Numeri che Ataf smentisce: c'è solo una riserva del 10% di mezzi di scorta, come previsto dagli standard regionale, una trentina sui 330 a disposizione. «Lo vengano a dire ai passeggeri che si arrabbiano quando si fermano i mezzi», ribatte Leoni. Ma anche dalla società ora di proprietà di Ferrovie si conferma che la riduzione di finanziamenti di questi anni ha comportato un invecchiamento generalizzato, soprattutto per i bus extraurbani. Tutto potrebbe essere risolto dalla gara e l'acquisto di oltre 2 mila nuovi bus: ma il 21 settembre, con il ricorso al Tar di Mobit (il consorzio delle imprese toscane) contro l'affidamento da parte della Regione ad Autolinee Toscane (dei francesi di Ratp) c'è il rischio che tutto si fermi.

**Marzio Fatucchi**



Codice abbonamento: 125183

**LA PROPOSTA**

### Anief: gli insegnanti tra gli "usurati"

«Non abbiamo mai sopportato il "dimagrimento" e lo slittamento delle pensioni di chi ha lavorato per una vita, voluto dalla Fornero. Ora si sta chiudendo su un accordo che prevede l'ammortamento dell'assegno di quiescenza, con l'applicazione del prestito oneroso da restituire in vent'anni. Francamente, è troppo». A dirlo è **Marcello Pacifico**, presidente Anief e segretario confederale **Cisal**. Secondo Anief-Cisal, restituire per due decenni una cifra che tra i lavoratori della scuola varia tra i 150 e i 200 euro al mese rappresenta tutto fuorché un'occasione "da non perdere". «Al tavolo di questa partita, le due parti, pubblica e sindacale, farebbero bene a prendere

piuttosto in considerazione l'insegnamento tra le attività usuranti senza fermarsi ad alcune professioni, come coloro che operano nell'edilizia e gli infermieri. Se tutto va bene, nella lista ristretta rientreranno le maestre d'asilo; quello delle docenti della scuola dell'infanzia va annoverato, infatti, tra le professioni più a rischio burnout, quindi tra coloro che non debbono restituire nulla in cambio dell'anticipo. Quello che non si comprende - sottolinea Pacifico - è perché lo stesso trattamento, il riconoscimento del logorio professionale, non venga riconosciuto anche a chi ricopre l'incarico di docente della scuola primaria e della secondaria.



Codice abbonamento: 125183



**Il Comune, i servizi**

# Nettezza urbana, gara a rilento: scatta un'altra proroga

La stazione unica apre il contraddittorio dopo l'esclusione di tre ditte su sei  
Rinnovo per altri 3 mesi al consorzio Cite

**Giuseppe Miretto**

MADDALONI. Nuovi servizi di igiene urbana: si fermano le procedure urgenti imposte dagli arresti degli ex amministratori. Ci saranno tempi lunghi, causati dalla presentazione di offerte anomale e eccesso di ribasso: continua il calvario procedurale con la Nu, gestita in proroga da ben 4 anni. La burocrazia sembra più forte anche dell'attività giudiziaria e investigativa innescata proprio per stroncare proprio l'abuso del regime di prorogatio. E invece, non c'è emergenza che tenga: si è fatta a dir poco molto accesa pure la nuova gara europea da 26 milioni di euro per diventare il gestore unico della Nu. Tanto accesa che la Stazione unica appaltante (Sua) è stata costretta prima a chiedere una integrazione di atti, poi a imporre una giustificazione degli eccessi di ribasso presentati e adesso ha avviato addirittura un contraddittorio con le parti.

Cose mai viste prima: un appalto, per il quale è previsto appena un utile complessivo dello 0.14 per cento, è oggetto di ribassi del 18 per cento. E questo ha fatto scattare l'estromissione temporanea di tre imprese su sei. Tira aria di ricorsi. Ma c'è già una parte lesa: l'ente locale, coinvolto insieme alla Sua in qualità di arbitro delle offerte (con il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale nel ruolo di responsabile unico del procedimento) è stato costretto ironia della sorte a ricorrere all'ennesimo provvedimento di proroga negli ultimi cinque anni (il secondo rinnovo temporaneo trimestrale aggiuntivo, da fine settembre al 31 dicembre, per il Consorzio Ci.te.), a rinunciare all'affidamento dei nuovi servizi pianificato per fine luglio scorso. Invece, se ne parlerà nel 2017. «Soprattutto - commenta Franco D'Angelo (Cisal) - piangono i contribuenti che continueranno a pagare importi Tari molto salati, in cambio di servizi ridotti, grazie agli alti costi di gestione e alla quota di conferimento in discarica». Più che i fatti giudiziari, anche collegati con i processi in corso, contano gli aspetti finanziari.

«Le istrutture integrative - rivela-

no i tecnici della **Cisal** - allungano solo le procedure ma non risolvono i contenziosi potenziali. Mettere a gara, con il sistema del massimo ribasso, un appalto finanziariamente

appena sostenibile, significa spianare la strada che porta verso il Tar». La spiegazione è semplice: la gara contiene clausole di sostenibilità finanziaria, basata sul taglio progressivo dei costi di gestione. «Ma se si fa il massimo ribasso - conclude Franco D'Angelo - non può esserci garanzia di risparmio quindi si devono tagliare i servizi». Mentre il commissario straordinario Samuele De Lucia ha puntato tutto sul taglio in itinere dei costi: eliminato il «direttore generale», ridotti gli stipendi dei quadri dirigenziali. In prospettiva pianificata anche la riduzione del personale (a Maddaloni, è numericamente quasi il doppio di quello previsto per legge): sforbicata di almeno 12 dipendenti su 83, grazie al sistema degli incentivi e alle progressioni dei pensionamenti. In aggiunta, accesso ad agevolazioni per acquisto di un parco di mezzi d'opera comunale tagliando i costi di noleggio. Una pianificazione al momento incompatibile con i massimi ribassi o gli eccessi di ribasso.



Tanto che, per fare un esempio stretto e concreto, c'è il rischio che se un paio di capistazione hanno un raffreddore più forte del normale, i treni della ex Fcu

*segue dalla prima pagina*

I numeri li racconta Cristiano Tardioli della Filt-Cgil: «I capistazione lavorano a Ponte San Giovanni dove controllano l'intera linea della ex Fcu, alla stazione di Sant'Anna e c'è una postazione per l'accesso all'officina riparazioni di Umbertide. Sono nove che garantiscono i turni, ma ne servirebbero tre o quattro in più. Fino a qualche anno fa lavoravano in coppia, adesso uno da solo per ogni postazione. E ha un problema durante il turno, i treni di fermano». Magari non un semplice raffreddore, però rende l'idea del limite raggiunto dai treni regionali che hanno il personale di Bus Italia sopra, ma che hanno rotaie e stazioni di proprietà della società rimasta dalla ex Umbria Mobilità e che ha come entri proprietari la Regione, la Provincia di Perugia, quella di Terni con i Comuni del Ternano, il Comune di Spoleto e quello di Perugia.

I sindacati attaccano, la situazione dei capistazione è la punta dell'iceberg. Ma c'è anche il nodo dei lavori e dei tratti chiusi della linea. Lo hanno detto con Tardioli, Gianluca Giorgi della Fit-Cisl, Paolo Bonino della Faisa ■ Stefano Cecchetti della Ultrasporti,

Roberto Perfetti della Fna-Ugl e quelli dell'Orsa.

Per esempio, è chiuso il tratto tra Città di Castello e Umbertide e lì i treni sono sostituiti dai bus. Preoccupa la situazione del tratto nord, perché il maltempo può fare paura e danni se la manutenzione scricchiola.

Scricchiola anche il piano di far gestire la rete della ex Fcu a Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Trenitalia). C'è una base d'accordo con la Regione, ma non ci sono accelerazioni che lasciano tranquilli. E qui preoccupano i numeri. Umbria Tpl e Mobilità Spa ha 45 dipendenti, 12 sono gli amministrativi. Chi passa di là in caso di gestione di Rfi? Solo chi lavora sulla rete o anche chi sta in ufficio? E c'è chi fa notare. Se i treni si fermano per il caso capistazione, i cento ferrovieri di Bus Italia che viaggiano sui convogli, che fine fanno? Insomma tra rischio esuberanti e rischio impegno, si fanno conti sulla forza lavoro che balla sul binario dell'incertezza. Al di là di quello che la andrà a causare.

Ecco perché i sindacati alzano il tiro. Ecco perché c'è la minaccia non soltanto dello sciopero, ma anche di un esposto all'Ispettorato del lavoro per «verificare la le-

































































































































